

AH NO, TI AVERTO.
NON VOGLIO REGALI!



MICA VOGLIO ESSERE RASSICURATA, IO!

L'OTTO MARZO
POI...

...CHE ROBA
PROVINCIALE!!!



ALLORA SIAMO
D'ACCORDO, OK?



CIAO CIAO. CIA...

'CLIC!'



TACCAGNO.



MARCO FLESCAR

«Era una ragazza piena di vita»: storie e dati sui femminicidi

Alessandra Sannella

1. L'autodeterminazione della donna e la sua negazione

Sarà il 25 novembre 2025 a essere ricordato come il giorno in cui è stato finalmente introdotto nel Codice penale italiano il reato autonomo di femminicidio, riconosciuto come fattispecie giuridica a se stante, introducendo l'articolo 577-bis c.p., punibile con l'ergastolo per l'omicidio di una donna commesso «come atto di odio o di discriminazione o di prevaricazione o come atto di controllo o possesso o dominio in quanto donna, o in relazione al rifiuto della donna di instaurare o mantenere un rapporto affettivo o come atto di limitazione delle sue libertà individuali». Il reato di femminicidio è entrato in vigore il 17 dicembre 2025, delineando il concetto usato dapprima nel sensazionalismo mediatico e rendendolo uno strumento di trasformazione sociale importante per avviare un cambiamento culturale legato alla colpevolizzazione delle vittime come l'eliminazione di 'attenuanti' legate all'uso strumentale del corpo della vittima, alla provocazione della donna, al suo essere narrata come 'oggetto' anziché persona. Il primo passo fondamentale, la pietra miliare, è stato compiuto. L'aver raggiunto l'obiettivo giuridico, tanto atteso e capace di prevedere pene severe per l'omicida, non mette comunque al riparo dal fenomeno: è come pensare che allacciare le cinture di sicurezza in automobile possa far scomparire gli incidenti. Per meglio comprendere la complessità del fenomeno, bisogna tenere conto che, oltre all'iter giuridico, sarà necessario aggiungere ulteriori tasselli di natura scientifica e socioculturale. È indispensabile rispondere all'urgenza di programmare azioni e *policy* di lunga durata, orientate alla prevenzione. Per definire i giusti *pathways* nella società cosmopolita, è necessario disporre di una definizione riconosciuta su piani culturali e scientifici. Come noto, infatti, non esiste una definizione 'universale' che sia ugualmente condivisa su scala globale, né per le differenze note tra femminicidio/femicide, né per quelle linguistiche e culturali, né, infine, per le prospettive poste dalle diverse discipline coinvolte negli studi; tra le tante ricordiamo la criminologia, la psichiatria, la medicina

legale, la sociologia, la giurisprudenza o l'antropologia. Il termine *femicide*, infatti, caro al mondo anglosassone, nasce alla fine dell'800 per definire l'*uccisione di donna*, ponendo quindi una più chiara attenzione alla questione di genere. Sarà però con Diana E.H. Russell, nella seconda metà degli anni Settanta del Novecento, che il termine assume una connotazione perimetrale più specifica, introducendo la violenza di genere, ossia l'*uccisione di donne da parte di uomini perché sono donne*. Nelle aree geo-culturali di matrice ispano-americana, invece, prevale il concetto di *femminicidio* per evidenziare, come ricorda Lagarde (2006), sia l'aspetto relativo all'uccisione della donna sia le responsabilità dello Stato e del crimine strutturale. Lo sviluppo e una definizione univoca del termine 'femminicidio' risultano però fondamentali per consentire l'operazionalizzazione del concetto e l'adeguata misurazione; partiamo dalla costruzione del dato per delineare percorsi adeguati di contrasto al fenomeno. Sapere quanti siano i femminicidi, significa dapprima determinare le differenze tra il rapinatore che entra in una banca e uccide una donna 'accidentalmente' e un uomo che decide di uccidere una donna perché rappresenta la violenza di struttura e mimetica (Tomelleri 2023) che permea le nostre società. Per contrastare il fenomeno di violenza di genere è necessario nominarlo con chiarezza, tracciarne i confini ed esplicitarne il significato in modo univoco. Queste descrizioni si aggiungono alle importanti definizioni fornite da più fonti, dalle organizzazioni internazionali si vedano a tal proposito quella della Dichiarazione di Vienna del 2012, dell'*European Institute for Gender Equality* (Eige) del 2017, alle tante e i tanti scienziati che si sono occupati del tema, come Consuelo Corradi (2021) che nel report *Femicide, its causes and recent trends: What do we know?* Indica il femminicidio come *il crimine specifico di omicidio intenzionale di una persona di sesso femminile, sia donna che ragazza, a causa del suo genere* (Who, 2012). A partire da ciò, e sulla base di analisi transdisciplinari e su scala internazionale, in questa sede si propone la definizione derivante da uno studio, avviato nel 2021 (ancora in corso) e condotto da una équipe di ricercatori in medicina legale, psichiatria, epidemiologia, giurisprudenza e sociologia per cui il femminicidio è: «Omicidio perpetrato a causa del mancato riconoscimento del diritto all'autodeterminazione esercitato dalla vittima» (Cecchi *et al.*, 2022). Il confine dell'autodeterminazione pone l'accento sulla responsabilità sociale e istituzionale, nonché sulla negazione, da parte dell'uomo, di poter osservare la donna non più come oggetto, bensì come soggetto, come persona. Partendo da questo concetto, abbiamo avviato una ricostruzione del fenomeno su scala internazionale, cercando di individuare la numerosità dei casi, seppure frammentata e

diseguale, sia per le differenze della definizione sia per la diversa raccolta dei dati, per comprendere la complessità del fenomeno.

2. La costruzione del dato

Come noto, i femminicidi rappresentano un grave reato, studiato sul piano patologico-forense e sociale, ma ancora poco esplorato rispetto ai fattori di rischio e alle misure preventive che possono condurre al contrasto e, auspicabilmente, all'eradicazione. In questa sede verranno presentati i risultati di un innovativo studio condotto dal gruppo di ricerca di Medicina legale dell'Università di Modena e Reggio Emilia, diretto da Rossana Cecchi, con un'équipe transdisciplinare (Cecchi *et al.*, 2022, Cecchi *et al.*, 2023; Caroppo *et al.*, 2023), con la collaborazione di 27 istituti forensi italiani e pubblicati nello studio *A nationwide forensic case-series of femicides in Italy - Part 2: Clues to its epidemiology, prediction and prevention* (Cecchi *et al.*, 2025). Sono stati analizzati 1.238 casi di omicidio femminile e, adottando la definizione di femminicidio sopracitata, sono stati identificati 410 casi di femminicidio e 395 non femminicidi. È stata analizzata la relazione con la vittima per cui sono stati identificati come aggressori i partner in una percentuale molto maggiore di casi di femminicidio (241 femminicidi contro 145 non femminicidi; *odds ratio*¹ (Or) di femminicidio 2,46, IC 95% 1,85-3,27), tale associazione è risultata più pronunciata per gli ex partner (102 contro 11; Or 11,56, IC 95% 6,10-21,92). Le armi da taglio hanno mostrato una frequenza maggiore nei femminicidi (168 vs 140; Or 1,26, IC 95% 0,95-1,68). I femminicidi sono stati più spesso associati a corpi rinvenuti in veicoli (31 vs 9; Or 3,50, IC 95% 1,64-7,45) e a omicidi outdoor (68 vs 43; Or 1,62, IC 95% 1,08-2,45), con una maggiore frequenza di lesioni localizzate nelle zone erogene (94/316 vs 70/325; Or 1,38, IC 95% 0,97-1,95). Quest'ultima, sebbene statisticamente imprecisa, è emersa come overkilling² nelle zone erogene (12/398 vs 6/389; Or 1,95, IC 95%: 0,72-5,25). Il numero di lesioni ha mostrato un'associazione non lineare con la probabilità di femminicidio. Questo studio evidenzia le

¹ L'*odds ratio* è il rapporto tra la frequenza con la quale un evento si verifica in un gruppo di pazienti e la frequenza con la quale lo stesso evento si verifica in un gruppo di pazienti di controllo.

² L'overkilling indica 'eccessiva' azione lesiva, in cui l'autore di reato infligge colpi o ferite sproporzionate rispetto a quanto necessario per causare la morte. Il termine è spesso legato all'omicidio aggravato da futili motivi o crudeltà (art. 576 c.p.), dove l'agente supera i limiti necessari per il risultato letale, manifestando un eccesso intenzionale di brutalità che denotano crudeltà o accanimento. Serve a distinguere l'omicidio volontario semplice da quello qualificato, aggravando la pena per l'eccessiva violenza.

caratteristiche distintive dei femminicidi rispetto agli altri omicidi femminili nel contesto italiano. I femminicidi sono prevalentemente commessi da partner o ex partner con cui la vittima era in relazione: si tratta di relazioni non caratterizzate da affettività, ma distruttive, segnate da dinamiche di controllo e violenza psicologica. Tali omicidi sono contraddistinti da una violenza complessa, multiforme e marcatamente fisica. Dallo studio emerge una prevalenza dell'uso frequente di armi da taglio e di metodi asfittici, spesso in combinazione con altre forme di violenza, che riflette una forte intensità emotiva e un intento deliberato di controllare o annientare l'autonomia della vittima. La presenza di un eccesso di violenza, in particolare mirata alle aree identitarie ed erogene, sottolinea ulteriormente l'obiettivo dell'autore di cancellare l'autodeterminazione e l'identità sessuale della vittima. Inoltre, l'*overkilling* osservato tra il numero di lesioni e il rischio di femminicidio evidenzia la natura estrema della violenza intrisa in questi crimini. La ricerca qui riportata in sintesi e i numerosi studi presenti in letteratura evidenziano l'importanza della prevenzione – necessità di educazione alle differenze di genere – e di studi che possano avvalersi di metodologie quantitative e qualitative, in un quadro transdisciplinare, per produrre interventi efficaci a prevenire e contrastare il fenomeno del femminicidio.

3. Conclusioni

Negli ultimi anni il dibattito pubblico e scientifico sul femminicidio è stato intenso, articolato e spesso conflittuale. Proprio per questo, l'attribuzione di un nome e di una definizione giuridicamente tipizzata assume significati molteplici così come la necessità di costruire dati uniformi per un massiccio contrasto al fenomeno. Dal punto di vista propriamente giuridico, l'introduzione di una fattispecie autonoma segna un passaggio storico esemplare nella tutela dei diritti delle donne: non più relegate all'invisibilità sociale, ma riconosciute come vittime di una violenza specifica, strutturale, radicata in relazioni di dominio e discriminazione solo – o proprio perché – donne. Nelle tante interviste condotte dai mass media a persone che conoscevano le vittime, si sente spesso dire: «Era una ragazza piena di vita». Quella vita viene tolta dalla brutalità di una violenza che colpisce donne consapevoli di potersi sottrarre agli abusi, capaci di rivendicare la propria autodeterminazione e di riconoscere la negazione della libertà di scelta – uccise proprio perché persona-donna. In virtù di ciò, la strada per contrastare indefessamente la violenza contro le donne deve rimanere un asserto categorico e inviolabile.

Riferimenti bibliografici

CAROPPO, E. - SANNELLA, A. (2023), *Unveiling the dark nexus: A systematic review on the interplay of mental health, substance abuse, and socio-cultural factors in femicide*, in «Legal Medicine», vol. 65, art. 102334, <https://doi.org/10.1016/j.legalmed.2023.102334>.

CECCHI, R. - AGUGIARO, G. - CAROPPO, E. - DE LELLIS, P. - SANNELLA, A. - MAZZA, M. - SASSANI, M. - IKEDA, T. - KONDO, T. - MASOTTI, V. (2022), *A medico-legal definition of femicide*, in «Legal Medicine», vol. 61, art. 102101, <https://doi.org/10.1016/j.legalmed.2022.102101>.

CECCHI, R. - CAMATTI, J. - SANNELLA, A. (2025), *A nationwide forensic case-series of femicides in Italy - Part 2: Clues to its epidemiology, prediction and prevention*, in «Legal Medicine», vol. 78, art. 102708, <https://doi.org/10.1016/j.legalmed.2025.102708>.

CECCHI, R. - MASOTTI, V. - SASSANI, M. - SANNELLA, A. - AGUGIARO, G. - IKEDA, T. - PRESSANTO, D. - CAROPPO, E. - SCHIRRIPIA, M.L. - MAZZA, M. - KONDO, T., - DE LELLIS, P. (2023), *Femicide and forensic pathology: Proposal for a shared medico-legal methodology*, in «Legal Medicine», vol. 64, art. 102170, <https://doi.org/10.1016/j.legalmed.2022.102170>.

CORRADI, C. - BALDRY, A.C. - BURAN, S. - KOUTA, C. - SCHRÖTTLE, M. - STEVKOVIC, L. (2018), *Exploring the data on femicide across Europe*, in S. Weil, C. Corradi, M. Naudi (a cura di), *Femicide across Europe: Theory, research and prevention*, Bristol, Bristol University Press, pp. 1-25.

LAGARDE, M. (2006), *Feminicidio*, in D. RUSSELL - R. HARMES (a cura di), *Feminicidio: una prospettiva global*, Città del Messico, Unam, pp. 202-212.

SANNELLA, A. (2024), *Strumenti sociologici e transdisciplinari per il contrasto al femminicidio*, Padova, Cedam.

SCIARRINO, M. - TODESCO, F. (2025), *Measuring femicide empirically. Theoretical challenges and methodological dilemmas*, in «AG - AboutGender», vol. 14, n. 27, pp. 210-234.

TOMELLERI, S. (2023), *Il capro espiatorio*, Torino, Utet.

UNODOC - UN WOMEN (2023), *Gender-related killings of women and girls (femicide/feminicide): Global estimates of female intimate partner/family-related homicides in 2022*, <https://www.unwomen.org/sites/default/files/2023-11/gender-related-killings-of-women-and-girls-femicide-feminicide-global-estimates-2022-en.pdf>.

WORLD HEALTH ORGANIZATION (WHO) (2012), *Understanding and addressing violence against women: Femicide*, <https://www.who.int/publications/i/item/WHO-RHR-12.38>.